

■ TIRRENO La conferma dai dati del depuratore che copre Amantea e Belmonte «Mare sporco, è colpa dei fanghi»

Il sindaco Gigliotti: «I liquami non smaltiti per decenni depositati sui fondali»

di STEFANIA SAPIENZA

AMANTEA - Il 18 agosto, l'amministrazione di Nocera Terinese, di cui è sindaco è Fernanda Gigliotti, ed il cui depuratore serve anche i comuni di Amantea e Belmonte Calabro ha pubblicato alcuni dati relativi allo smaltimento dei fanghi. Dallo schema è emerso come la lavorazione dei liquami sia stata efficiente dal 2015 ad oggi, negli anni precedenti, invece, i numeri lasciano spazio ad ipotesi inquietanti che, comunque, erano già state discusse in sede di processo ai vertici della Smecc ancora in corso presso il tribunale di Paola, ovvero che i fanghi venivano sversati a mare. Numeri alla mano, infatti, è stato evidenziato come: «Nel 2009 sono stati smaltiti 500 tonnellate di fanghi; nel 2010 sono stati 700; nel 2011 di meno, ovvero 537; poi il dato sconcertante per gli anni 2012 e 2013 che figurano 0 tonnellate di fango smaltite; segue il 2014 con 300 tonnellate, poi il 2015 con 1043 tonnellate, il 2016 con 1524 tonnellate e, infine, il 2017 con 1195 tonnellate». ed ecco la reazione dell'amministrazione comunale di Nocera: «Se il nostro mare quest'anno è stato più pulito un motivo ci sarà e non è solo per il fatto che il Savuto è in secca. Il nostro è un depuratore che produce mediamente 1000 tonnellate di fanghi annui, oltre vaglio e sabbia». Ogni anno, quindi, «questi devono essere smaltiti e se ciò non avviene, come per anni non è ordinariamente avvenuto, questi o vengono tratti nelle vasche con un enorme spreco di corrente elettrica (è il caso del nostro depuratore) o vengono trascinati a mare e depositati sul fondale». Ebbene, «se considerato che dal 30 agosto 2015 al 20 giugno 2016 non è stato smaltito nemmeno un grammo di fango, è evidente che in 14 mesi abbiamo smaltito quasi 2800 tonnellate di fango, mentre



Una immagine di repertorio che ritrae la famigerata striscia marrone galleggiante

dal 2009 (anno in cui il depuratore è stato consegnato al comune) al 30 agosto 2015 ne sono state smaltite solo 3000. Le altre presumibili diecimila tonnellate mai smaltite, giacciono sui nostri fondali». A ciò si aggiunge che «negli altri depuratori della costa la musica potrebbe essere stata identica. Capite adesso cosa

sono i sedimenti? Ebbene se da oggi tutto dovesse funzionare come per legge e buon senso, occorre dare il tempo al nostro mare di "digerire", magari trasformandole in alghe, verosimilmente oltre centomila tonnellate di fanghi trascinati a mare da Scalea a Lamezia e giacenti sui fondali che, mare mosso e pesca a strascico, sovente

aiutano a risalire e ossigenarsi. Se malgrado questo cancro il nostro mare riesce ancora a stupirci per la sua bellezza, pensate come ci ammalierrebbe se fosse libero dai fardelli di una ultradecennale non depurazione. Per correttezza occorre dire che, pur essendo la depurazione di competenza comunale, lo smaltimento dei fan-

ghi 2014 e 2015 è stato finanziato dalla Regione Calabria; così anche per quello eseguito nel 2016 è stato promesso un contributo regionale di 100.000 euro, mentre i fanghi smaltiti quest'anno dovranno essere pagati con i soldi del nostro bilancio. La regione, tuttavia, si è assunta l'impegno di pagare l'efficientamento strutturale dell'impianto per 250.000 euro». Insomma, alla fine l'amministrazione comunale di Nocera non ha detto nulla di nuovo rispetto a quanto denunciato quotidianamente da residenti dei vari comuni costieri, turisti, villeggianti, politici, comitati, associazioni, e finanche l'Arpacal con le sue analisi. E, in un certo senso, la stessa amministrazione comunale avrebbe anche spiegato il senso delle chiazze marroni maleodoranti che fanno capolino lungo tutta la costa tirrenica quando c'è corrente: si tratterebbe dei fanghi depositati e fermi per decenni sui fondali e non di "alge andate a male".

© RIPRODUZIONE RISERVATA